

tale da essere studiata come miracolo.

5. Don Goggi

È **Servo di Dio**. La sua causa ha avuto un iter travagliato e tuttora è difficile rilanciarla. Verrà curata nei prossimi tempi una biografia ben documentata. Occorre mostrarne l'eroicità delle virtù e la diffusione della devozione.

6. Suor Maria Plautilla

È **Serva di Dio**. Il dossier per documentare l'eroicità delle virtù è pronto; attende l'ora del giudizio finale... della Consulta teologica, dove "un

giorno è come mille anni". Ma bisogna tenere le lampade della preghiera accese, affinché si possa segnalare un "miracolo"; questo accelererebbe la conclusione dell'iter.

7. Padre Ricardo Gil e Antonio Arrué

I due **Servi di Dio e Martiri** spagnoli della diocesi di Valencia sono in "lista di attesa" per la conclusione della Causa. Pare che entro breve tempo possano essere inclusi in un nuovo gruppo di martiri spagnoli che saranno beatificati.

8. Padre Giovanni Messina

Il **Servo di Dio** è uno "zio acquisito" della Famiglia orionina, in quanto "Padre" di un gruppo di suore che nel 1967 si sono unite a quelle Orionine. A Palermo, c'è stato il processo informativo, concluso nel 1993.

La documentazione ora è in Vaticano; Don Sandro Belano è impegnato a rielaborare la "Informatio", cioè il riassunto di tutti gli atti processuali (11 grossi volumi) in vista del giudizio sulla "eroicità delle virtù".

Per grazia ricevuta

Alla Postulazione giungono le segnalazioni di grazie ricevute per l'intercessione dei nostri Santi di Famiglia.

**Don Orione:
"Stai tranquilla,
ci penso io"**

L'8 giugno 1982 alle ore 18.10 il sig. Andrea Pellanda veniva ricoverato nel reparto di ortopedia dell'Ospedale di Bassano del Grappa con diagnosi di entrata: "poliartralgie riacutizzate". Il giorno 10 giugno fu trasferito al reparto isolamento in quanto dall'esito delle analisi effettuate era affetto da epatite virale (HBsAg positiva).

Senza speranza di vita

Il 20 giugno al mattino verso le ore 8.00 il malato si sentiva pesantemente gonfio allo stomaco, chiedeva all'infermiera di turno una limonata calda. Appena assunta la bevanda, evacuò feci molto scure e mentre avvisava l'infermiera fu colto da malore e poi svenne. Quando riprese conoscenza, il letto dove era stato coricato era tutto imbrattato di sangue scuro definito dai medici 'melena'. Da quel momento l'emorragia continuò ininterrottamente.

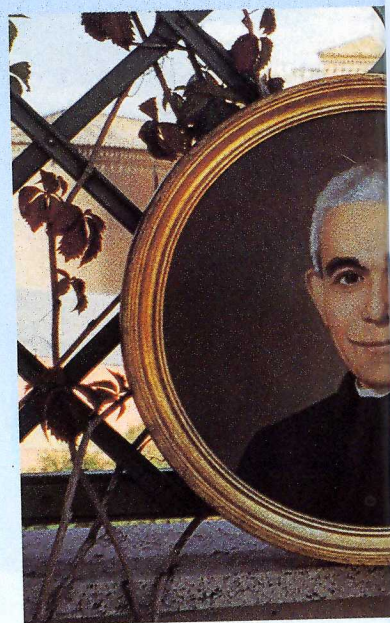
Dopo qualche giorno, vedendo le condizioni critiche del marito, la moglie Maria Bizzotto chiese l'autorizzazione di poterlo assistere da vicino. A tale richiesta, il primario dott. Silvio Vespignani risponde-

va che al malato restava ancora poco da vivere e che, rimanendo a stretto contatto con lo stesso, avrebbe avuto un'elevata probabilità di contrarre l'epatite virale. Vista l'insistenza della signora, il primario concesse l'autorizzazione ad accedere alla stanza.

Nel frattempo, avendo definito la situazione del malato "senza speranza di vita", fu richiesta alla moglie, da parte della consulta dei medici, l'autorizzazione di effettuare un intervento chirurgico al solo fine di accertare con esattezza da dove provenisse l'emorragia. La signora Maria, a tale richiesta, non riuscì a rispondere ed ebbe la sensazione che qualcosa le avesse bloccato la parola. In assenza di autorizzazione non si dette luogo all'intervento. Il paziente aveva avuto, tra l'altro, due leggeri collassi cardiaci.

Don Orione intervenne

La signora Maria nel prestare assistenza al marito gravemente malato costantemente pregava Don Orione, del quale era devota, per la guarigione del coniuge. Una notte, mentre stava seduta sulla poltrona vicino al letto del marito, prostrata dalla stanchezza, vide ai piedi dello stesso la figura di Don Orione e sentì chiaramente una voce che diceva: "Stai tranquilla,



ci penso io". Al mattino, l'infermiera di turno rimproverava la signora perché, nonostante la gravità della situazione, si era addormentata. "Incosciente": disse l'infermiera alla signora Maria. "Ha ragione": rispose lei.

E spiegò quanto visto e sentito durante la notte e come si fosse trovata coricata sul letto vicino a quello del marito senza rendersene conto. L'infermiera, sentito quanto riferito dalla signora, confessò che anche a lei era accaduto un fatto inspiegabile: "Stavo leggendo un giornale quando ho sentito come se qualcuno mi scuotesse energicamente le spalle ed ho pensato subito al paziente Pellanda. Entrando nella stanza mi sono accorta che i flaconi del sangue e della flebo

erano quasi vuoti e lei che dormiva sul letto".

Qualche giorno dopo il malato ebbe un forte collasso che richiese il massaggio cardiaco, presente Matteo Scalco, il quale afferma che fu eseguito dopo che il paziente, con il polso assente, era stato sollecitato e chiamato più volte. Dopo un estenuante massaggio cardiaco, mentre gli infermieri si giravano sconsolati verso la moglie di Andrea Pellanda, questi, con un respiro profondo, si riprese ed esprime subito la sua sensazione con le parole: "Il peso enorme che avevo sopra mi è stato tolto e mi sono

1985, ho avvertito i primi disturbi costituiti da fitte dolorose all'addome, dolori alla schiena e difficoltà di digestione. Poiché in quel periodo avevo lavori in casa ed una famiglia numerosa da accudire (5 figli), io attribuivo questi disturbi a stanchezza.

Dopo aver visto l'esito degli accertamenti (ecografia e radiografia addominale) e consultato alcuni specialisti, mi consigliarono sollecito intervento chirurgico. Mi affidai alle cure del Prof. Antonio Catona che operava a Pavia, in quanto già lo conoscevamo e ci assicurò un intervento immediato nella Clinica privata "Morelli".

"Mentre ero in ospedale, il giorno dopo l'operazione, è venuto a trovarmi mio zio, Fra Carlo Cannarozzo, religioso eremita della Piccola Opera di Don Orione. Come me lo sono visto davanti, ho provato in me una forza interiore difficile da descrivere, che sembrava darmi speranza nella vita: infatti mio zio, nel breve colloquio che abbiamo avuto, mi ha esortato ad avere fiducia nell'aiuto di Frate Ave Maria, consigliandomi di pregarlo.

Mi affidai completamente all'aiuto di Frate Ave Maria. Per consiglio di Fra Carlo ho posto subito l'immagine con la reliquia sotto il mio cuscino e da allora ancora oggi tengo tale reliquia sotto il mio cuscino.

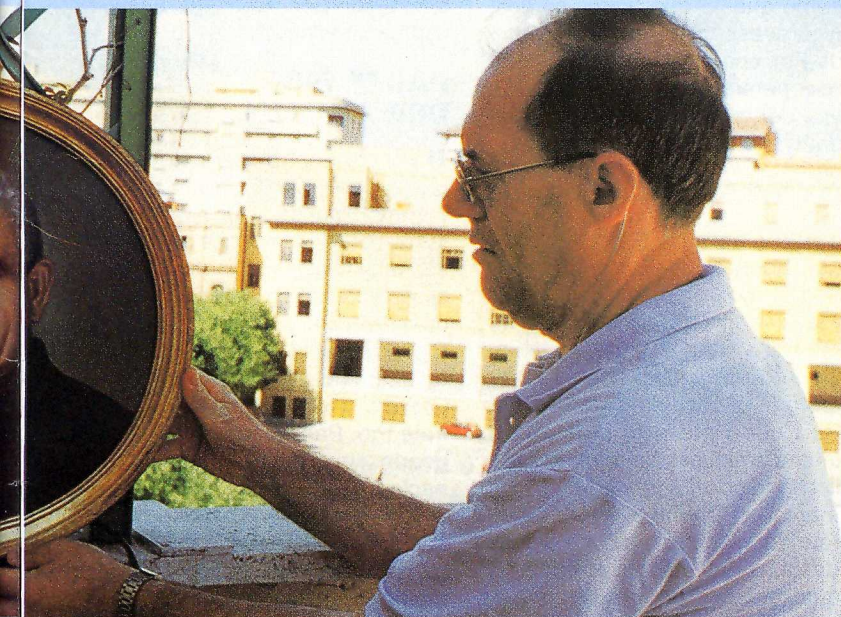
Dal momento del mio incontro con Frate Ave Maria ho sentito un attaccamento alla vita che mi è sembrato l'inizio della mia guarigione in quanto è iniziato un miglioramento continuo. Ricordo di aver lasciato la Clinica intorno all'8 di dicembre".

"La cura chemioterapia successiva - osserva il Prof. Catona - fu piuttosto leggera per la scarsa tollerabilità da parte dell'organismo della paziente. Considerando che c'era un'estensione della neoplasia particolarmente invasiva, l'intervento chemioterapico non poteva portare alla guarigione completa e permanente.

Invece, già alla TAC addominale del 9.9.1986 la Paziente mostrava la remissione completa della malattia, sempre confermata dagli altri esami radiologici (TAC ed ecografie addominali) eseguiti nei mesi e negli anni successivi.

Alla luce di tutta la documentazione, non trovo una ragione scientifica che possa spiegare il fatto che a tutt'oggi, a 15 anni dalla diagnosi e dall'intervento, nella mia paziente Maria Sgrò Concetta non vi sia ripresa di malattia".

Da parte sua, Concetta Sgrò conclude: "Tutti coloro che mi hanno vista prima dell'operazione e che ho incontrato successivamente mi manifestano la loro meraviglia e la loro convinzione che ho ricevuto una grande grazia dal Signore che io attribuisco alla intercessione del Servo di Dio Frate Ave Maria".



sentito d'un tratto molto leggero".

Il mattino seguente con grande sorpresa del paziente e della moglie, la padella, che nei giorni passati aveva raccolto tanto sangue, era vuota.

L'emorragia si era fermata da sola, inspiegabilmente.

Il commento del primario dott. Silvio Vespignani fu: "Per me, qui è intervenuta una mano prodigiosa".

Grazie a Frate Ave Maria, libera da un terribile e diffuso tumore

"Mi chiamo Maria Sgrò Concetta, residente a Gallico Superiore (RC), coniugata con Giacomo Polito. All'inizio autunno

"Durante l'intervento eseguito il 26.11.1985 - riferisce il Prof. Antonio Catona - l'evidenza macroscopica era di infiltrazione della capsula pancreatica con interessamento dei linfonodi perigastrici. L'esame istologico sulla parte asportata durante l'operazione parla di 'carcinoma solido ulcerato ed infiltrante profondamente la sottomucosa e la muscolare propria dello stomaco, assumendo aspetti di cellule a castone'.

Anche sui linfonodi aortico e mesenterici risultava invasione metastatica. Confermo il valore palliativo e non radicale dell'intervento eseguito.

La prognosi era infausta. Che cosa avvenne a mutare il corso della malattia? Lo racconta l'interessata, Concetta Sgrò.